Ispettoria San Francesco Zaverio
Collegio Don Bosco - Bahía Blanca
República Argentina

Bahía Blanca, 16 Marzo 1956

Carissimi Confratelli:

Compio il mesto dovere di annunciarvi la morte del caro Confratello professo perpetuo

COAD. MASTROSTEFANO TEMISTOCLE

di anni 78, avvenuta l'undici corrente mese.

Nacque il 4 Giugno 1878 a Velletri, nei pressi di Roma da Clemente e Maria Evangelisti, pii contadini che seppero allevare la numerosa prole in quella fede che sempre rifulse nel caro estinto, durante le sua lunga vita salesiana.

Nel 1895 entró nel nostro Ospizio Sacro Cuore di Roma in qualitá di figlio di Maria e vi rimase fino al 1899, anno in cui dovette andare sotto le armi. Ricevuto regolare congedo, ritornó al suo caro collegio col vivo desiderio di consacrarsi al Signore nella vita sacerdotale salesiana. I Superiori lo consigliarono di farsi coadiutore ed egli accettó volentieri, entrando al noviziato in Agosto 1903 sotto la guida dell'indimenticabile servo di Dio D. Luigi Versiglia, poi missionario, vescovo e martire in Cina.

Durante il suo noviziato chiese ai Superiori di essere inviato in missione e Don Vacchina benemerito misionario ottenne di portarlo seco prima ancora che emettesse i suoi voti. Profesó nel 1906 ed emise i voti perpetui nel 1909. Il venerato Don Conelli nell'inviare i documenti del confratello al Sig. D. Pagliere, provicario della Patagonia, scrive di lui: "Sulla sua condotta religiosa e morale posso fare piena testimonianza, che noi fummo sempre del tutto contenti, perché esemplare. Questa Ispettoria ha perduto un novizio coadiutore, che avrebbe reso buoni servizi, ma spero che non sará meno utile nelle Missioni. Faccio di ció fede a nome mio e da parte di Don Versi-

glia, suo direttore e maestro". Fin qui Don Conelli, allora Ispettore della Romana.

Facile mi è descrivere il suo curriculum salesiano. Dal 1904 al 1945 rimase qui come portinaio, guardarobiere, libraio, giardinere e cantiniere.

Quarantún anni continui nel suo posto, eroicamente monotono; quarantún anni vissuti nella fedeltá piena a Don Bosco, ai suoi Superiori, ai suoi doveri. Poco a poco a misura che il collegio cresceva andava lasciando ad altri alcune sue occupazioni finché rimase solo colla portineria e libreria. Migliaia e migliaia di exallievi ed amici lo conobbero in quel posto.

Gli ottocento biricchini che ogni giorno entravano ed uscivano davanti a lui, sempre sereno, dignitoso, prudente, lo vedevano modello di nettezza nella persona e nelle sue cose.

Questa fedeltá é l'eroismo del suo lavoro. Ben scrisse di lui un Superiore che preferiva perdere due altri prima di perdere il Signor Temistocle.

Amava i fiori, le piante, i passeri. Nei ritagli di tempo coltivó un vasto giardino che ancora adesso forma il centro atrattivo de Collegio. Le piccole palme piantate da lui cinquant'anni fa sono oggi alberi giganteschi.

Aveva una bella voce da tenore e ci teneva a cantare in chiesa come solista nelle feste e nei funerali.

Affetuoso con tutti, era affezionatissimo ai suoi Superiori, che vide sfilare per questa casa ispettoriale l'un dopo l'altro. Di tutti conservava grato ricordo e si manteneva in corrispondenza epistolare, prova effettiva dell'amore che tutti gli antichi Superiori conservavano per lui.

Ai sessanta sette anni, nel 1945, i Superiori credettero arrivata l'ora di fargli meno pesante la vita e lo destinarono al nostro aspirandato di Fortín Mercedes in qualitá di portinaio e libraio. Vita piú tranquilla, ma sempre nelle stessa linea di fedeltá, pietá e serenitá incantevole. Il sottoscritto ebbe agio di conoscerlo allora. Era un vero piacere intrattenersi con lui, vederlo sempre allegro, frugalissimo nell'alimento. Ricordava con piacere gli anni trascorsi in questo collegio e gioiva assai quando arrivava qualche antico allievo e trovarlo.

Rinvigorito da quella vita serena trascorsa all'ombra del Santuario sulle rive del fiume Colorado, si credette capace di maggior lavoro ed i Superiori lo destinarono al nostro Collegio Domenico Savio di General Roca (Río Negro). Ivi si disimpegnó come portinaio e sagrestano della chiesa parrochiale fino al 1954. Ma il male del secolo, che tante vitteme miete, stava minando la sua salute. Ritornó allora al suo caro collegio D. Bosco. I medici, exallievi nostri, specialmente il Dott. Enzo Testoni, le suore di Maria Ausiliatrice, addette al Sanatorio migliore della cittá, le infermiere, gli prodigarono delicatissime cure. I confratelli, consapevoli che un tumore maligno all'esofago, lo avrebbe portato lentamente alla tomba, lo attorniarono di un affetto quasi filiale, che si era meritato in piú di cinquant'anni di vita salesiana. Si sentiva bene qui: tutti amavano il caro vecchietto. Un anno e mezzo trascorse cosí nella gioia di un tramonto sereno. Arrivó l'ora del dolore e della prova e dovette passare gli ultimi mesi inchiodato sul letto. Il Sig. Isppettore che era stato ricevuto da lui in questo Collegio lo

preparó al trapasso, gli amministró gli ultimi sacramenti e lo volle assistere quando un collasso cardiaco lo ridusse in fin di vita e lo portó in poche ore, senza agonía, alla eternitá.

La presenza di tanti amici ai funerali presieduti dal Sig. Isppettore fu un testimonio del grande affetto che il caro estinto si era guadagnato.

Cari Confratelli, v'invito a suffragarne l'anima perché il Signore lo tenga con sé vicino al nostro Padre Don Bosco, insieme ai grandi missionari della Patagonia.

Non dimenticate nelle vostre preghiere questa casa e chi si professa vostro affmo. confratello

Sac. Italo Martín
Direttore

Rdo. Señor Direttore

Villa Moglia